

MARTEDÌ 6 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questo il giorno amato da Dio,
giorno che gronda
di santo splendore,
nel quale il sangue innocente
è fluìto
a cancellare
dal mondo ogni colpa.*

*Perfino gli angeli sono stupiti
nel contemplare
il dono di un corpo,
per cui è salvo il reo che piange
e in Cristo spera
di vivere ancora.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
a te che splendi
da oltre la morte,*

*insieme al Padre
e allo Spirito Santo,
eguale gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero» (Gv 6,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Pane del cielo!

- Ricordati, Signore, della chiesa che tu hai radunato: sia disarmata di fronte alle strategie del mondo ma forte nel proclamare la gioiosa notizia.
- Ricordati, Signore, di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.
- Ricordati, Signore, di quelli che hanno assunto un impegno con te: quelli che vivono l'amore di sposi, quelli che vivono il celibato per il regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete

diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. ^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che

vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». –

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Invochiamo la tua clemenza, o Signore, celebrando il memoriale della nostra salvezza: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

oppure

Gv 6,35

Io sono il pane della vita:
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Nella tua misericordia, o Padre, donaci la grazia di adorare con fede viva, in questi santi misteri, il Signore Gesù, nel cui nome hai voluto che ogni ginocchio si pieghi e ogni uomo trovi la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Padre dà il pane dal cielo

Davanti ai membri del sinedrio che lo giudica, Stefano conclude la sua difesa: non è lui a disobbedire e tradire la Legge, ma chi non ha saputo riconoscere il Giusto, inviato da Dio, e disobbedendo alla Legge lo ha messo a morte (cf. At 7,51-55). Le sue parole suscitano ira e sdegno nei suoi accusatori. Stefano però non indugia nella polemica. Sa che è lo Spirito Santo a parlare in lui e, passando a un registro completamente diverso, annuncia a chi lo ascolta per giudicarlo quello che ormai i suoi occhi vedono, il Giudice escatologico seduto alla destra del Padre, Gesù stesso, il

Crocifisso risorto: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (v. 56). È proprio questa familiarità tra Gesù e Dio (e che i concili del IV secolo interpreteranno come condivisione della stessa sostanza divina) che costituisce il grande scandalo per il mondo religioso del tempo, non solo ebraico ma anche pagano. Solo gli occhi della fede possono vedere e comprendere veramente questo mistero del Dio che si fa uomo. Stefano dà la sua vita per testimoniare ciò che gli occhi del suo cuore hanno veduto e creduto.

Anche il vangelo di quest'oggi approfondisce la rivelazione di Gesù quale pane di vita, la vita vera che Dio dona all'umanità che ama. L'evangelista traccia un parallelo tra Mosè e Gesù stesso, ma rivoluzionando il modo di intendere la pagina biblica. La citazione del dono della manna, evocata dagli interlocutori di Gesù (cf. Gv 6,31) è decisiva per tutto il discorso che si protrae fin quasi alla fine del capitolo (cf. Gv 6,59). Anche se Gesù ha già dato un segno sfamando le folle, queste chiedono un'ulteriore conferma dal cielo (cf. Mc 8,11-13). Gesù, in un certo senso, dovrebbe accreditarsi ai loro occhi come i patriarchi e soprattutto come Mosè che ha procurato la manna al popolo nel deserto (cf. Es 16,4-5). Gesù contesta l'interpretazione della Scrittura che gli viene proposta (e che echeggia il salmo: «fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo», Sal 77[78],24). Chi ha donato la manna, argomenta Gesù, non è stato Mosè: il soggetto della citazione è Dio stesso. È il Padre che dona, anzi «sta dando» il pane

del cielo, Dio è l'origine sia della manna sia del vero pane che dà vita al mondo. La menzione del «pane [...], quello vero» (Gv 6,32), in contrapposizione sia alla manna sia al pane comune, ricorda la preghiera del *Padre nostro*, che domanda il pane «quotidiano» (*epiousion*), un termine difficile da rendere ma che potrebbe tradursi come «il pane di domani», «il pane che dura sempre» (cf. Mt 6,9-13). Quale sarebbe allora questo pane di Dio? Gesù lo indica con una perifrasi: «Colui che discende dal cielo» (Gv 6,33). Come la Samaritana aveva una comprensione molto limitata di chi fosse Gesù, quando gli chiese di darle sempre dell'acqua viva (cf. Gv 4,15), così la richiesta del popolo («Signore, dacci sempre questo pane», Gv 6,34) è solo un punto di partenza per la rivelazione più completa che Gesù farà nel versetto successivo: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (v. 35).

Signore Gesù, tu sei il pane disceso dal cielo, il dono di Dio all'umanità: donaci di avere sempre fame di questo pane, e sfamaci con il tuo pane di vita, affinché possiamo vivere come tu hai vissuto, facendo il bene e benedicendo, tu che sei stato uomo per gli altri e hai donato la tua vita per amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Nolasco, monaco (1256).

Ortodossi e greco-cattolici

Giobbe il Giusto, profeta.

Copti ed etiopici

Milio, monaco e martire (III sec.).

Luterani

Federico il Saggio, riformatore in Sassonia (1525).